



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Atto V.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



\* \* \* \* \*

## A T T O V.

## S C E N A I.

CLITIDIO &amp; ERIFILA.

CLITIDIO.

**O** Ve potrò andare, per trovar la Principessa Erifila? Non è picciolo vantaggio d'esser il primo à portar una nuova. Ahi! eccola là. Signora, v'annontio, ch' il Cielo v'ha dato in questo momento lo Sposo che vi destinava.

ERIFILA.

Lasciami in pace, Clitidio, e nella mia melancolia.

CLITIDIO.

Signora, vi chiedo perdono, credevo di far bene venendovi à dir ch' il Cielo v'ha dato Sostrato per Sposo; mà già che ciò v' incomoda, ringuaino la mia nuova, e me ne ritorno via come son' venuto.

ERIFILA.

Clitidio, Clitidio.

CLITIDIO.

Signora, vi voglio lasciar nella vostra melancolia.

ERIFILA.

Aspetta, dico, & accostati quà. Cosa dici?

CLITIDIO.

Niente, Signora; alle volte ci pigliamo il fastidio di



COMEDIA. 385

di voler raccontar alli Grandi certe cose, delle quali non si curano; vi prego dunque discusarmi.

ERIFILA.

Ah! tu sei crudele!

CLITIDIO.

Un'altra volta haverò la discrezione di non interrompervi.

ERIFILA.

Non mi tener più in inquietudine, cosa mi vuoi annunciar?

CLITIDIO.

E'una bagattella di Softrato, Signora; ve la dirò un'altra volta, quando non sarete imbarazzata.

ERIFILA.

Non mi far languir davantaggio, ti dico; dimmi questa nuova.

CLITIDIO.

La volete voi sapere, Signora?

ERIFILA.

Sì, spedisciti. Cos'hai à dirmi di Softrato?

CLITIDIO.

Un'auventura inaspettata.

ERIFILA.

Dimmela presto.

CLITIDIO.

Mà non vi turberà ella la vostra melancolia?

ERIFILA.

Ah! di prestantemente.

CLITIDIO.

Vi debbo dir, Signora, che la Pr. vostra Madre era quasi sola nel Bosco, quand' un Cingiale l'è venuto

TOM. IV.

R

nuco



nuto incontro : ella gl' hà lanciato un dardo, che gl' hà fatta una picciola ferita : all' hora il Cingiale s' è voltato con gran furia verso di noi, ch' eravamo due ò tre poveri diavoli già impalliditi dallo spavento, e che cercavamo di montar sugl' alberi più vicini ; talmente che la Principessa restava esposta al furor di quella bestia crudele ; mà è comparso Softrato in quel momento, come se fosse stato inviato dal Cielo.

ERIFILA.

E ben, Clitidio.

CLITIDIO.

Se questo discorso v' annoia, Signora, lascierò il resto per un' altra volta.

ERIFILA.

Finiscilo subito.

CLITIDIO.

Lo finirò per certo presto, perche un poco di poltroneria m' hà impedito di veder tutto le particolarità di questa battaglia ; e tutto ciò che vi posso dire, è, che ritornando al luogo, habbiamo visto il Cingiale morto, e la Principessa gioiosa, nominando Softrato suo liberatore, e Sposo destinato a voi dal Cielo. Udite queste parole, son' corso quà per darvene la nuova avanti tutti gl' altri.

ERIFILA.

Ah ! Clitidio, tu non me ne potevi dar una più grata.

CLITIDIO.

Ecco che vengono à trovarvi,



## SCENA II.

ARISTONA, SOSTRATO, ERIFILA  
e CLITIDIO.

ARISTONA.

Vedo, mia figlia, che voi sapete tutto ciò che vi potrei dire. Voi vedete, che gl' Iddii si sono esplicati più tosto che non pensavamo. Il mio pericolo non ha molto tardato à farci veder la loro volontà & elettione; essendo ch' il solo merito brilla in questa preferenza. Haverete voi qualche repugnanza à ricompensar col vostro cuore quello, à cui devo la vita: rifiuterete forse di pigliar Sostrato per Sposo?

ERIFILA.

Non posso ricever cos' alcuna che non mi sia grata, Signora; venendo dalle mani delli Dei e dalle vostre.

SOSTRATO.

Oh Cielo! è forse questo un sogno, con cui li Dei mi vogliono adulare, per immergermi poi di nuovo, essendo svegliato, nella bassezza della mia fortuna?

## SCENA III.

CLEONICE, ARISTONA, SOSTRATO, ERIFILA &amp; CLITIDIO.

CLEONICE.

Signora, vengo à dirvi ch' Anassarco hà fin hora tenuti à bada li due Prencipi, circa l' elettione, che da tanto tempo in quà stavano atten-

R 2

den-



dendo con impatienza ; mà essendosi sparsa la fama della vostra auventura, se ne sono risentiti aspramente con lui ; & essendo dalle parole passati ai fatti, l'hanno ferito ; e non si sà ciò ch'accadde. Mà eccoli qui.

## S C E N A I V.

MAGNIFICRATE, TIMOCLE, CLEONICE,  
ARISTONA, SOSTRATO,  
ERIFILA e CLITIDIO.

A R I S T O N A.

Principi, voi vi lasciate trasportar troppo, s'Anafsarco v'haveva offesi, ero capace di farvene giustizia io stessa.

M A G N I F I C R A T E.

E qual giustizia, Signora, havreste potuto farci d'esso, se voi si poco la fate à noi, nell'electione ch'abbracciate ?

A R I S T O N A.

Non vi siete sottomesi ambeduoi à ciò che n'ordinerebbe il cielo, od all'inclinatione della mia Figlia ?

T I M O C L E.

Sì, Signora, ci siamo sottomesi à ciò che potrebbero decidere toccante l'Principe Magnificrate e Me ; mà non à vederci ambeduoi rifiutati.

A R I S T O N A.

E se ciascheduno di voi s'è potuto risolvere à soffrir una tal preferenza, cosa v'accade ad ambeduoi, à cui non siate preparati ? E che può importar all'un' od all'altro l'interesse del suo Rivale ?



## I F I C R A T E.

Sì, Signora, importa molto: è una spetie di consolazione, vedendosi preferir un huomo ch'è uguale à noi. La vostra cecità è troppo grande.

## A R I S T O N A.

Prencipe, non voglio contender con una persona che m'ha fatte tante gratie. Vi prego di fondar meglio li vostri disgusti; d'arricordarvi che Sosttrato hà grandi meriti; e ch' il posto, al qual hoggi il Cielo l'inalza, riempie tutta la distanza ch'è fra voi e lui.

## I F I C R A T E.

Sì, sì, Signora, ce ne ricorderemo; e forse voi vi ricorderete ancora, che due Prencipi oltraggiati non sono duoi nemici da temersi poco.

## T I M O C L E.

Forse, Signora, non goderete longo tempo della gioia del disprezzo che fate di noi.

## A R I S T O N A.

Perdono tutte queste minaccie al disgusto d'un amor che si crede offeso; nè vedremo con minor tranquillità la feste che si preparano, per coronar questa famosa giornata.

